

L'ERBARIO PIÙ TRAGICO

Chernobyl: ecco le piante scampate a quell'apocalisse

► FERASIN A PAG. 23

SULLO SCAFFALE Un filosofo e una artista confezionano un curioso erbario della flora nata dopo (e nonostante) il disastro nucleare di trentacinque anni fa

I fiori dal male: le piante sopravvissute a Chernobyl

» **Francesco Ferasin**

“**L**e impronte presagiscono la sopravvivenza, il bagliore rifratto di ciò che si dà alla vista. Riflettono il significato vissuto e sopravvissuto”. Non una fotografia, ma nemmeno una linea di luce: solo un'impronta.

L'ARTISTA VISIVA francese Anaïs Tondeur e il filosofo ambientale russo Michael Marder hanno scelto di raccontare il lascito della tragedia di Chernobyl così, attraverso tracce di vita: commenti poetici, riflessioni e fotogrammi impressi su carta fotosensibile delle piante cresciute dopo l'incidente che investì l'Europa nel 1986 e che inci-

nò per sempre l'illusione del progresso scientifico. *Chernobyl Herbarium, la vita dopo il disastro nucleare*, appena uscito con **Mimesis**, è un volume illustrato da trentacinque frammenti di vita floreale radioattiva, realizzati da Tondeur dopo numerose spedizioni sul luogo dell'incidente. Trentacinque "impronte" come gli anni che sono passati dal 26 aprile del 1986, quando quella notte esplose il reattore numero 4 della centrale nucleare nella città di Prypjat', al confine tra l'attuale Bielorussia e l'Ucraina. Da quel giorno, dopo che le radiazioni hanno impedito la presenza dell'uomo nell'arco di 30 chilometri dal luogo dell'esplosione, le piante sono l'unica traccia di vita resistita all'interno della

Zona di esclusione. Al momento dell'esplosione, Marder viveva con la famiglia nella città di Anapa, a 800 chilometri da Chernobyl. Col tempo diventa anche lui un sopravvissuto alla tragedia nucleare. Trascorrendo la sua giovinezza, interagisce con una natura ormai contaminata: "Accade senza che ce ne accorgiamo, cioè, come se non accadesse". Marder commenta i fotogrammi riflettendo sui risultati del progresso tecnologico ormai tossico. E le immagini ricalcano plasticamente questo trauma. Il filosofo fa una radiografia "vegetale" della

IMPRONTE
La riflessione procede per immagini e ricordi: è "radiografia vegetale"

natura umana e della flora: "Se le piante di Chernobyl hanno ancora una vita dopo le radiazioni, allora i fotogrammi di Tondeur sono la sopravvivenza di quella sopravvivenza, una variazione sul tema della 'copia di una copia' che, fin dai tempi di Platone, ha determinato i contorni del dominio estetico". Filosofia e scienza si fondono nell'unica tragedia che è quella dell'uomo e del suo tentativo di sottomettere la natura. Di tutto questo sforzo, però, nel tempo non resta che un mucchio di frammenti. O di impronte.



Resilienza Un fiore cresciuto dopo il disastro

